

Attenzione su

CONSIGLIO E ORATORIO

per

una
pastorale
giovanile

da dopo la Cresima alle
età giovanile

Documentazioni e studi

LA MISSIONE DELLA CHIESA CREMONESE NEI CONFRONTI DELLE GIOVANI GENERAZIONI

Note e appunti per introdurre una riflessione e una ricerca sulla
Pastorale giovanile nella Diocesi.

SOMMARIO

Introduzione:

Premessa: i giovani nella realtà socio-ecclesiale della Diocesi cremonese

PARTE PRIMA: EDUCARE ALLA FEDE LE GIOVANI GENERAZIONI

- 1) I principi fondamentali
- 2) La fede come cammino
- 3) I contenuti dell'itinerario educativo
- 4) Una proposta esemplificativa
- 5) Curare i momenti di passaggio

PARTE SECONDA: LE STRUTTURE DELLA PASTORALE GIOVANILE

- La Parrocchia
 - L'Oratorio
 - Le Associazioni e i Movimenti
- La Zona
 - La Commissione per la pastorale giovanile
- L'Ufficio diocesano
- La Federazione Oratorio cremonesi

INTRODUZIONE

La presente riflessione, avviata nel Consiglio Presbiterale, è offerta a quanti nella comunità diocesana, Sacerdoti, Religiosi e Laici, hanno a cuore la preoccupazione di educare alla fede le giovani generazioni.

Tale compito non è da delegare all'opera di esperti o di addetti ai lavori, sia pure appassionati: è un impegno ecclesiale, comunitario; che deve raccogliere attorno a sé tutte le espressioni della vitalità della comunità dei credenti: la nostra Chiesa particolare nelle sue espressioni di Parrocchia, Zona, e, in esse, le Associazioni e i Gruppi.

Si tratta di lavorare tutti e insieme; con originalità, ma ricercando uno stile che faciliti la continuità e la sistematicità: una "struttura", cioè, di pastorale giovanile.

In sostanza viene chiesto di riflettere, di lavorare, di tentare e provare: con

passione e senza scoraggiarsi di fronte agli inevitabili insuccessi; con la certezza che è il Signore che inizia e dà compimento a tutte le nostre opere. Attendere, altresì, che da parte di competenti o comunque dall'alto, venga approntato il tutto (progetti e indicazioni) fin nei dettagli operativi, può essere indice di passività e può ingenerare una mentalità assistenziale e di dipendenza, tale da spegnere quella volontà e fantasia creatrice che risultano spesso vincenti nell'attività pastorale.

Sarà già un buon risultato se nella nostra Diocesi nascerà e si farà strada un impegno comune di ricerca, di riflessione, di esperienza e di tentativi: un diffuso ed emulativo provare e riprovare, sereno ed ottimistico, motivato e caricato dalla certezza che non siamo soli a lavorare nella vigna del Signore.

PREMESSA

I GIOVANI NELLA REALTÀ SOCIO-ECCLESIALE DELLA DIOCESI CREMONESE

Il mondo dei giovani si presenta come un universo vasto ed articolato, complesso e di difficile lettura e comprensione. Pur essendo lo specchio immediato e lucido della più ampia realtà sociale, l'età giovanile risulta impegnativa di fronte a chi ne ricerca l'anima e una specie di comune determinatore, soprattutto se l'approccio conoscitivo è condizionato da inevitabili pregiudizi interpretativi.

La società in cui i giovani vivono è effettivamente contrassegnata da mille contraddizioni: senza difese, essi ne sono sedotti, catturati e segnati soprattutto nelle ragioni profonde che determinano la mentalità e condizionano le scelte, il mondo dei valori.

“Essi (i giovani) crescono in una società produttivistica che spinge al consumismo, che porta ad esasperare il desiderio, che si dimostra capace di dare cose, ma non valori. Dal punto di vista religioso si trovano in una società nella quale molti adulti non hanno più un serio riferimento al sacro; e altri, pur avendo riferimenti a momenti e a scadenze cristiane, non compiono gesti religiosi profondi, perchè non sono in grado di darsene una vera ragione. I giovani formano così un gruppo sociale chiuso in se stesso con i propri modelli culturali: sono diventati un pianeta, un continente a parte, ancorato in un'arida e pericolosa solitudine” (Mons. E. Assi: ‘La comunità cristiana e le attese dei giovani’. N° 1 pag. 9).

In questo contesto anche la realtà ecclesiale, le comunità parrocchiali, le istituzioni e le associazioni, sono tentate di rinchiudersi in atteggiamenti difensivi e di conservazione, tradendo in tal modo quel richiamo profondo dello Spirito che spinge a superare il presente e a guardare avanti: del futuro i giovani sono innati profeti.

Osserva ancora il nostro Vescovo, nel documento citato: “... la difficoltà dei giovani ad aprirsi alle prospettive grandi è accresciuta, dal trovarsi dentro comunità parrocchiali ripiegate in se stesse e sui loro piccoli problemi interni, chiuse in dispute campanilistiche. Assorbite da attività esteriori, indebolite da contrasti e da divisioni interne, prive di un vero slancio missionario, le nostre comunità sono incapaci di entrare in dialogo serio e costruttivo con l'ambiente circostante influenzato da forme di secolarismo e sedotto da forme di paganesimo” (Mons. E. Assi: l.c. N° 3 pag. 14).

Contraddizione non significa tuttavia una denotazione soltanto negativa: è simbolo di complessità e di compresenza di elementi disparati.

Non deve stupire, allora, se accanto all'entusiasmo, alla dedizione e all'impegno generoso di molti giovani operanti negli Oratori, nelle Associazioni e nei Gruppi, si delinea, massiccia, una generazione di giovani "lontani", diffidenti, inquieti e, soprattutto, privi di volontà di ricerca, per nulla sfiorati o interessati da domande o problematiche religiose.

Nell'insieme, tuttavia, l'immagine della condizione giovanile appare ancora una volta come una scommessa, una sfida rivolta all'intera società.

I giovani sono una ricchezza, contraddittoria e problematica, comunque e sempre indicativa della direzione del cammino della civiltà.

La situazione cremonese non presenta varianti notevoli rispetto al quadro più generale: i tratti dominanti ed emergenti potrebbero essere, con sintesi abbondantemente approssimativa, essere così indicati.

- Notevole diversità socio-culturale tra le zone geografiche di appartenenza. (Tra il giovane di Cassano d'Adda e di Casalmaggiore o Bozzolo esistono evidenti differenze e non solo superficiali).
- Un diffuso atteggiamento di indifferenza più che di ostilità o di contrarietà.
- La mancanza di figure 'guida', di leaders dotati di capacità e carica aggregativa (in parte recuperati all'interno delle associazioni o gruppi).
- Nonostante una certa ripresa convinta e documentata, i nostri Oratori non raggiungono che una minoranza di giovani. Ciò determina spesso una tentazione a doppio senso: o di rinchiudersi in forme elitarie, o di squalificare la portata della proposta educativa a favore della quantità di presenze. Determinante, al riguardo, risulta la figura del Presbiterio.
- Una diffusa concezione materialistica e consumistica della vita ha travolto le nostre strutture educative, più preparate ad affrontare obiezioni e situazioni derivanti da ideologie o da forme razionali di comportamento più che da immotivate e irrazionali indifferenze. Appare, pertanto, in tutta la sua gravità il problema della capacità di contatto e di aggancio reale che le proposte di fede hanno sulle reali condizioni di vita dei giovani.
- Un dato positivo è rappresentato dalla capacità di ricupero, dalle scelte di impegno, dalla tenacia nella coerenza che molti giovani dimostrano, pur vivendo in situazioni di vita socio-culturale (e talora ecclesiale) difficili, impegnative, certamente non stimolanti od invitanti.

Una valutazione complessiva, pur ammettendo l'attuale stato di diffuso e generale disagio, di senso di impotenza e di smarrimento, lascia aperto lo spazio per una prospettiva ricca anche di speranza e di promesse. Tale, almeno così vogliamo credere, da giustificare il nostro rinnovato impegno.

PARTE PRIMA

EDUCARE ALLA FEDE LE GIOVANI GENERAZIONI

1) Principi fondamentali

* L'iniziativa cristiana è opera comunitaria: si tratta di trasmettere una concezione di vita, un'impostazione non parziale e occasionale del modo di vivere cristiano.

Il proposito educativo nei confronti delle giovani generazioni prevede un cam-

mino di crescita orientato alla pienezza della maturità dell'esistere: uomo-donna e cristiano sono identificati in una sintesi armoniosa e stabile tra vita e fede. Seguendo le linee di fondo del progetto educativo che la Chiesa Italiana ha indicato nel "Rinnovamento della Catechesi" possiamo individuare alcuni punti fermi, di partenza e di arrivo insieme, destinati a creare una mentalità comune e diffusa, tale da 'informare' ogni azione educativa.

- È basilare la conoscenza dei contenuti della fede, non ridotti in chiave nozionistica, ma trasmessi con metodo e finalità esperienziali (= conoscere per vivere). È lo scopo iniziale del cammino formativo-catechistico.
 - Orientare e portare il giovane all'incontro personale e all'adesione alla figura di Gesù Cristo, sperimentato nella mediazione della Chiesa. Tale orientamento costituisce l'idea di fondo del cammino di fede, della necessità di conversione continua, dell'impegno di motivare le scelte di vita sull'adesione personale a Gesù Cristo.
 - Avviare all'assunzione di atteggiamenti di vita conformi alla fede, in modo stabile, spontaneo sereno e comunicativo (= virtù). Si tratta di dare concretezza agli slanci emotivi, stabilità e dimensione quotidiana ai grandi progetti ideali, avviare al coinvolgimento di tutta l'esistenza e non soltanto in forma parziale o saltuaria.
 - Concepire la giovinezza come un dono e un segno per l'intera comunità. Ciò comporta, per l'intera comunità, attuare e mantenere vivo uno "stile giovane", così che la ricchezza della presenza dei giovani non vada perduta. I giovani, infatti rappresentano un momento ed una esperienza fondamentale ed esemplare per l'intera comunità: ricordano che nella vita è importante la stagione delle decisioni, quella in cui Dio chiama a seguirlo per tutta la vita.
 - Fondamentale risulterà, allora, la creazione di una struttura permanente e definita che organizzi gli interventi educativi (catechesi, liturgica, impegno e testimonianza). Questo impianto strutturale è ormai consolidato in tradizione stabile per l'età dell'infanzia e della preadolescenza (fino all'età della Cresima): è giunto finalmente il tempo di stabilire e rendere abituale la realtà e l'idea ad essa corrispondente di un cammino educativo per tutte le età, dotato di specifici contenuti e metodi, così che risulti chiaro lo stile di un vero progetto.
 - Perno di ogni attività formativa è l'Educatore. Mentre risulta facile da immaginare la figura di un Educatore per fanciulli e ragazzi, resta problematico il reperimento, la formazione e la maturazione di Educatori di adolescenti e giovani. Se si fa eccezione per la realtà associativa (e non sempre neppure in essa) non è dato di verificare una presenza significativa di educatori siffatti. Resta emergente, quindi, la figura del Presbitero, in tutta la sua importanza; ma anche con tutti i limiti dell'essere il solo e spesso non sempre il più adatto alla complessità delle situazioni (si pensi alla realtà del mondo adolescenziale femminile). È tempo, perciò, di provocare, orientare e promuovere laici adulti capaci di svolgere un ruolo educativo nei confronti degli adolescenti e dei giovani.
- Sono da tenere in considerazione, al riguardo, le positive esperienze svolte dalle Associazioni e dai Movimenti: è naturale, al loro interno, l'apparire di figure di laici responsabili, guida ed esperti formatori dei più giovani, con una for-

te coscienza di missionarietà e di servizio.
Può essere, questa esperienza, un prezioso indizio di quello stile di dialogo e di collaborazione esemplare che deve contrassegnare i rapporti tra la realtà della Parrocchia e il mondo delle Associazioni.

2 La fede come cammino

Pensare e progettare una organica pastorale educativa non significa proporre una confezione a se stante, definita e circoscritta all'età giovanile considerata come momento a se, settore precisato e isolato. Un cammino di fede proposto ad ogni età presuppone l'idea di una progressione, di una serie di tappe collegate e correlate dentro una visione unitaria del progetto.

In questa ipotesi — e può essere ben più di una ipotesi! — emerge chiaramente l'impegno di costruire un itinerario completo, organico, preciso e ordinato per ciascuna età.

Tale visione del lavoro educativo chiede anzitutto una mentalità nuova nell'intera comunità, negli educatori soprattutto e nei genitori, così che si formi una nuova coscienza che colga l'importanza del valore dell'educazione permanente, senza soste o congedi.

3) I contenuti dell'itinerario educativo

Il complesso del contenuto della fede da trasmettere si può così definire sinteticamente:

a) il centro del contenuto:

la figura e la persona di Gesù Cristo, modello di esistenza. È punto di partenza, ma anche di arrivo: è da scoprire, da "riconoscere" attraverso un cammino esemplarmente eucaristico dove l'esistenza viene illuminata, quasi rifatta dall'incontro personale con Cristo.

b) Un senso di appartenenza:

dal bisogno fondamentale di sentirsi parte di un gruppo, di un ambiente protettivo e rassicurante (l'amicizia, la compagnia) si deve risalire e giungere all'appartenenza alla Chiesa.

c) Dei modelli:

i più accessibili sono gli adulti della comunità che devono prendere coscienza di questa responsabilità e di questo impegno. Essi devono presentarsi chiari, uniti pur nelle diversità e varietà di carismi, attivi e promozionali senza essere possessivi, capaci di chiedere e accettare collaborazione e dialogo.

d) La vita sacramentale:

non confinata nel privato, deve rappresentare l'esperienza della vita toccata e cambiata dall'incontro personale con Cristo. Il delicato equilibrio tra esperienza personale, nella preghiera, nella liturgia e nell'ascolto della Parola e momenti comunitari deve essere vissuto come una meta educativa significativa.

e) **Un criterio per le scelte morali:** la propria esistenza deve sentirsi toccata e motivata nel profondo per individuare e possedere il criterio operativo delle scelte morali coerenti. La concretezza e la coerenza sono tappe di un cammino che vede davanti a sé la meta della maturità che fa sintesi tra fede e vita, serenamente e gradualmente.

f) **La vita come servizio:** le scelte totalizzanti, il coraggio di vivere oltre gli schemi prestabiliti da una visione borghese dell'esistenza sono valori che chiedono di essere accolti, animati e orientati. Le proposte di scelte gradualmente significative al riguardo (obiezione di coscienza, professioni meno gratificanti economicamente, ma rilevanti sul piano sociale e assistenziale,) rappresentano un modo concreto di riprodurre il volto della carità nei nostri tempi.

4) Una proposta esemplificativa

La struttura organica delle proposte educative e formative deve avere il suo punto di riferimento nella pastorale del Vescovo, per la cui realizzazione tutte le componenti della comunità diocesana devono ritrovare unità e coordinamento.

* Non risultano pertanto logiche iniziative parallele, o, peggio, alternative: l'immagine della convergenza e dell'organica coesione deve potersi realizzare in modo chiaro attraverso gli strumenti della pastorale, suddivisi secondo la classica tripartizione della pastorale (parola, sacramento, testimonianza).

La Parrocchia deve orientarsi a divenire sempre più un piccolo centro di pastorale, aperta alla ricerca, alla sperimentazione, promotrice di laici coscienti della propria identità e del proprio ruolo ecclesiale.

La Parrocchia si apre all'accoglienza di tutte le forze e le provvidenziali energie rappresentate dalle Associazioni, Gruppi e Movimenti, in essa convergenti in un servizio alle persone per ritrovare il proprio posto nella comunità, in un'unità di intenti e di servizio che non deve essere realizzata al prezzo del livellamento o del conformismo, ma deve aprirsi al riconoscimento delle diversità a servizio dell'unico fine, che è la costruzione del corpo di Cristo concretamente e tenacemente.

Riferimento sicuro sarà l'accettazione del piano pastorale del Vescovo e il sincero desiderio di attuarlo secondo le proprie specificità.

COLTO INTERESSANTE

a) Itinerario per preadolescenti (11 - 14 anni) (cfr. Oratorio: comunità di fede e di vita. n. 22 b).

- catechesi settimanale: prima parte (fino alla Cresima) col CDF III
seconda parte (dopo la Cresima) CdR 1
- sacramento della Cresima
- sacramento della Riconciliazione quindicinale o mensile
- Eucarestia domenicale (esperienze di eucarestie infrasettimanali in gruppo)
- impegno associativo in Oratorio (ACR → Scouts — Ministranti)
- impegno pubblico di fedeltà con la promessa solenne alla fine della 3^a media,

- (si potrebbe pensare alla domenica di Pentecoste) e partecipazione ad iniziative diocesane per i gruppi di questa età (campiscuola, giornate di incontro, ecc.)
- adesione ad attività ricreative e sportive (CSI) annuali ed estive (Grest, campeggi o soggiorni, ecc.)
 - assunzione di impegni caritativi e di servizio in gruppo (in Oratorio o nella Parrocchia)
 - inizio di una sistematica direzione spirituale
 - attuazione di momenti significativi di spiritualità, soprattutto nei tempi forti della vita liturgica (ritiri, ecc.)

b) Itinerario per adolescenti (14 - 18 anni) (cfr. l.c. n° 22 c°)
Si propone una distinzione, effettivamente giustificata, tra gli adolescenti appartenenti al biennio (14 - 16 anni) e quelli del triennio successivo (16 - 19 anni).

BIENNIO

- catechesi settimanale (CdR 2)
- impegno di vivere il sacramento della riconciliazione e di partecipare all'Eucarestia con sottolineature più personali, oltre che comunitarie.
- conclusione del cammino del biennio con un gesto di professione di fedeltà (v. sopra)
- esperienza di direzione spirituale
- partecipazione a ritiri regolarmente organizzati e preparati
- partecipazione alla vita associativa in Oratorio (ACI - Gruppi vari)
- organizzazione precisa dell'impegno associativo inteso come servizio di crescita anche missionaria nei confronti dell'ambiente parrocchiale ed oratoriano
- adesione ad attività sistematiche dell'Oratorio (sport, cultura, turismo, impegni di servizio, ecc.)
- impostazione decisamente 'vocazionale' degli orientamenti e degli interventi educativi.
- Apertura al mondo più vasto della comunità parrocchiale e della società (più con dimensione comunitaria che personale)
- assunzione graduale di impegni concreti di servizio (dalla liturgia, all'organizzazione della vita oratoriana, a ruoli di esperienza di volontariato, ecc.)

TRIENNIO

Il progetto presenta un'analogia con le iniziative del Biennio: di versamento si può prospettare:

- catechesi: iniziare e proseguire il cammino con CdG, procedendo per tematiche annuali che attraversano l'intero itinerario del catechismo, comprendendo ascolto, riflessione e motivazioni all'impegno
- cammino di fede proposto con metodo e sistematicità, aperto all'apporto associativo, concluso con gli esercizi spirituali e la professione di fedeltà
- una cura delle coscienze a livello personale per gli orientamenti vocazionali non più remoti, ma attuali
- assunzione di responsabilità graduali in Parrocchia, nell'apparato sociale, politico e culturale del proprio ambiente.

c) **Itinerario per giovani (18 - 25 anni)** (cfr. l.c. n° 22 d)

- Catechesi settimanale, armonizzata nella duplice proposta associativa e comunitaria per tutti i giovani della Parrocchia
 - Corso di esercizi spirituali annuale
 - Impegni di servizio e di responsabilità in Oratorio e in Parrocchia (catechesi, Acr, gioco e sport, vita associativa, animazione in genere)
 - Impegno di attività di volontariato
 - assunzione di impegni sociali, politici, culturali
 - partecipazione alla vita della comunità, parrocchiale, zonale e diocesana, mediante l'assunzione graduale di responsabilità partecipative
 - Ultima, ma non per dimenticanza, è la sottolineatura circa la vita sacramentale e morale
- È il momento delle scelte fondamentali, orientate verso una giusta calibratura tra personale e comunitario, all'insegna della coerenza, fedeltà, sistematicità. Risulta decisiva la capacità critica, unita all'attività di verifica costante delle proprie attività, alla luce della parola di Dio.

5) **Curare i momenti di passaggio**

Ogni itinerario prevede un "partire da" e un "arrivare a", intendendo con ciò una linea continua di crescita segnata da momenti significativi di distacco dall'ambiente dell'età che si abbandona e di aggancio al nuovo "mondo" che si apre innanzi.

È importante curare i momenti di passaggio.

Sono momenti critici nel senso più concreto del termine: fase di timori per il futuro, per le decisioni che potranno segnare anche in modo definitivo l'esistenza. Si potrebbero ipotizzare, al riguardo, alcune proposte da verificare nel concreto delle nostre comunità, indicando anche le vie e gli strumenti per la ricerca comune.

A) Il Sacramento della Cresima è purtroppo un crinale decisivo; soprattutto perchè questo sacramento è inteso come esito finale di un curriculum, con conseguente atteggiamento di evasione, di abbandono dell'Oratorio, della pratica sacramentale e di una presenza partecipativa nella vita della comunità.

È necessario allora che il sacramento della Cresima venga vissuto come momento significativo del cammino dell'età pre-adolescenziale, che vedrà nel compimento del 14° anno e nella conclusione della scuola dell'obbligo un momento decisivo e determinante. Si tratta di inventare un gesto che porti il preadolescente a fare sintesi in se stesso tra le esigenze di protezione e di sicurezza e il bisogno di emergere, riuscire, affermarsi e vivere da protagonista.

Un gesto di responsabilità

- Inventiamo (sulla falsariga delle iniziative già tentate anche da noi delle "professioni di fede") un segno, un gesto, ipotizzabile sotto la nomenclatura di 'promessa di fedeltà' da celebrare in tutte le Parrocchie nel medesimo giorno (ad es. Domenica di Pentecoste).
- Ovviamente verranno date le indicazioni sulle tappe, itinerari catechistici, ce-

lebrazioni, schemi per incontri, ritiri, celebrazioni della Parola e dei Sacramenti, ecc.

- È opportuno prevedere un camposcuola appositamente preparato per i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto e celebrato questo "segno". È indispensabile la collaborazione e l'intesa con le strutture associative di ACI, sia per l'esperienza maturata al riguardo, sia per la formazione e la preparazione degli animatori.
- In stagione opportuna sarebbe ottima cosa far convenire in un raduno appositamente preparato per i medesimi pre-adolescenti, ormai in viaggio verso l'adolescenza, nella stagione estiva, prima della ripresa delle attività ordinarie nel mese di settembre. Tale convegno o raduno dovrebbe essere a livello diocesano.

B) Il cammino degli adolescenti, più avanti descritto nei contenuti e nei criteri pedagogici, pastorali ed esperienziali, potrebbe essere utilmente suddiviso in ulteriori due momenti, soprattutto nelle parrocchie di una certa dimensione:

- il biennio (14 - 16 anni)
- il triennio (16 - 19 anni)

Il cammino per queste età dovrebbe essere parimenti contrassegnato da due momenti significativi ed esplicitanti il passaggio, peraltro molto importante per la vita degli adolescenti.

Al termine del biennio e al termine del triennio si può prevedere un gesto di fedeltà, di adesione, d'impegno al servizio ministeriale, preparato con itinerari, seguito da incontri anche collettivi, come descritto per i pre-adolescenti.

... Si tratta di incominciare ad esprimere, con l'impegno dell'Ufficio per la pastorale giovanile, di mediare sussidi, idee, iniziative e sostenere la ricerca comune...

PARTE SECONDA

LE STRUTTURE DELLA PASTORALE GIOVANILE

"Con le proposte pastorali presentate alla Diocesi intendiamo aiutare le nostre comunità parrocchiali, la famiglia e la scuola, a riprendere in mano seriamente la loro missione educativa nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani per accompagnare e stimolare, più con l'esempio che con le parole, la crescita della mentalità di fede, della coscienza dei valori, della vita come vocazione, del pieno inserimento nella società, nella Chiesa, senza paure, senza esitazioni, senza stanchezze". (E. Assi - La comunità cristiana e le attese dei giovani n. 9 pag. 32).

L'attuazione della missione pastorale esige particolare cura per una organicità e una sistematicità delle proposte, con la sapiente misura che sa temperare la libertà dello Spirito e le giuste esigenze delle realtà quotidiane.

Struttura è appunto il processo di incarnazione stabile nelle vicende della esistenza (età, ambiente, condizioni) del perenne e assoluto amore salvifico di Dio, sperimentabile concretamente nelle realtà che lo mediano. In pratica ci riferiamo agli ambienti e ai luoghi in cui la missione pastorale si attua: la Diocesi, Chiesa particolare; e, in essa, la Parrocchia, dentro e accanto alla quale si situano le Associazioni e le esperienze aggregative.

La Parrocchia

“La Chiesa, che nello Spirito genera continuamente figli di Dio e ha la missione di renderli ‘adulti’ nella fede operante nella carità, si fa particolarmente visibile nella Parrocchia, quale vera madre di tutti, qualunque sia il sesso, l’età, la condizione sociale, economica, culturale, non escludendo nessuno, anzi cercando con ogni sforzo di raggiungere anche chi da essa è lontano” (Oss. Rom. 16 dic. 1986). Questa affermazione di Giovanni Paolo II, tolta dal discorso rivolto ai Vescovi della Lombardia, riassume in modo espressivo la “struttura” della Parrocchia e la sua funzione di nodo fondamentale della pastorale della Chiesa.

Fondamentale ed insostituibile, anche se non autosufficiente, stante la complessità della realtà sociale dei tempi in cui viviamo, la Parrocchia diviene pertanto il perno della pastorale giovanile, luogo in cui si stabilisce quel naturale contatto fin dalla prima infanzia, attraverso gli avvenimenti della vita ordinaria, liturgica e tradizionale, della vita della comunità.

Nella nostra realtà pastorale, ma anche sociale e culturale, l’espressione naturale della pastorale giovanile della Parrocchia è rappresentata dall’Oratorio.

1) Nella Parrocchia l’Oratorio

“L’Oratorio è lo strumento più qualificato e l’espressione più tipica dell’azione pastorale che la comunità parrocchiale promuove per la formazione cristiana delle giovani generazioni”. (E. Assi. Oratorio: comunità di fede e di vita cristiana. N 1)

La nostra diocesi possiede in modo chiaro i contenuti e le metodologie per la pastorale oratoriana. Rimandiamo pertanto al documento del Vescovo per la riflessione riservata all’Oratorio come struttura di base per la pastorale dei ragazzi e dei giovani.

Si sottolinea in modo particolare:

- la dimensione formativa, da recuperare decisamente in ogni oratorio, con tenacia e sistematicità;
- l’apertura missionaria a tutta la popolazione giovanile, senza cadere da un lato nella tentazione di riservare l’impegno educativo per una minoranza elitaria sia pur qualificata, nè da un altro lato svuotare l’impegno formativo della sua intensità per avere a tutti i costi la quantità dei giovani;
- la cura per la formazione degli educatori: scelta profetica e decisiva per il futuro delle nostre comunità;
- la figura del Sacerdote nell’Oratorio, restituito al suo naturale e affascinante ruolo di promotore di vocazioni e di carismi, primo modello e testimone della pienezza della maturità della vita di fede;
- l’impianto di un cammino educativo, mediante il quale la comunità assume in pieno il suo ruolo di accoglienza e formazione, di ricerca e di ricupero, di presenza reale e concreta accanto alla vita in formazione.

2) Le associazioni e i movimenti

Fondamento e base della missione pastorale, la Parrocchia necessita tuttavia di essere completata e aperta alla vasta e complessa realtà del mondo attraverso le forme di mediazione associativa che storicamente si realizza nelle forme più

varie. “Non si deve misconoscere il diritto di esistenza e di azione nella Chiesa che compete ad associazioni, gruppi, movimenti, vera ricchezza suscitata dallo Spirito il quale soffia dove e come vuole. Questi, nella fedeltà al proprio carisma e nella semplicità del vero spirito evangelico, possono dare alla parrocchia un utile contributo in quella unità di spirito che è frutto della carità” (Giovanni Paolo II°: l.c. n. 7)

È importante riconoscere il ruolo di efficacia delle Associazioni nella pastorale giovanile: soprattutto in quell'aspetto della pastorale che è rappresentato dalla presenza e dalla testimonianza negli ambienti di vita.

L'impianto formativo, la forza degli impegni comunitari, la vivacità delle traduzioni nel concreto della vita di fede, fanno delle Associazioni e dei Movimenti una vera forza nuova da accogliere, valorizzare e promuovere. Della convivenza nella comunità diocesana e parrocchiale di realtà complementari, e quindi differenti e varie, chiede attenzione, premura, umiltà e grande attenzione ai valori fondamentali che reggono la vita della comunità cristiana. Il Papa chiede dialogo, sereno e costruttivo, ma 'dentro' le direttive del Vescovo, che ha il compito del discernimento.

Si tratta di introdurre una nuova mentalità, fondata sulla divisione dei compiti, più che sull'accentramento; più sulla stima e fiducia che su una sorta di competitività, più su un impegno di servizio che di affermazione del proprio modo di servire.

La Parrocchia deve mantenere il ruolo di coordinamento e di finalizzazione anche per le realtà associative che in essa operano, anche se non da essa traggono la propria ispirazione ideale: le finalità sono legate alla missione della Chiesa particolare, di cui la Parrocchia, sia pur limitata, è porzione territoriale e concretamente presente nella realtà dell'esistenza.

Compito della pastorale diocesana sarà di coordinare, armonizzare e finalizzare tutte le energie esistenti nella Chiesa particolare; così come tutte le potenzialità che nascono e si esprimono devono riconoscere che ogni carisma deve essere sottoposto a "giudizio": e il compito di tale discernimento è del Vescovo. Su questo fondamento è chiaro lo stile e sono evidenti le forme della pastorale giovanile, non "lottizzata" o "affiatata", ma elaborata e realizzata in un vero spirito di comunione. Che è esattamente come vogliamo fare.

La zona

Compito primario della Zona, nella pastorale giovanile, è di creare momenti di coordinamento e di comunicazione.

La struttura zonale, ancora agli inizi e con tutti i problemi di orientamento e di stabilità di cui soffre, rappresenta forse più un impegno da realizzare che una realtà già di fatto a servizio della pastorale: tuttavia il suo costituirsi e funzionare darà alla vita delle Parrocchie — ai laici in prima fila — una rinnovata coscienza ecclesiale. Compito attuale, nella Zona, è di costituire la Commissione per la pastorale giovanile e degli Oratori con il compito di avviare una collaborazione tra gli Oratori, le Associazioni nel promuovere e attuare insieme e d'intesa le attività ordinarie della pastorale, con momenti significativi di comunione a livello di zona (formazione degli educatori, ritiri, momenti di aggregazione, ecc.).

In alcune Zone tutto questo è già in fase di avvio; in alcune si segna il passo. È decisivo il convincimento tra i sacerdoti e i laici: su questa rinnovata speranza si gioca il futuro del dinamismo di tante comunità, soprattutto piccole e in vari modo abbandonate.

L'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Come conseguenza di un'impostazione della pastorale giovanile che faccia perno sulla centralità della Chiesa particolare e sul Vescovo, nasce la necessità di promuovere la struttura dell'Ufficio pastorale per i giovani e gli Oratori.

La denominazione potrà essere curata in modo espressivamente più chiaro e preciso: è importante che maturi però la convinzione che la pastorale giovanile è prima di tutto la missione della Chiesa locale e del Vescovo, rifratga e tradotta nel concerto dalle esperienze parrocchiali e associative, ma organizzate e coordinate. Funzione dell'Ufficio pastorale giovanile sarà di:

- promuovere tutte le forme di pastorale giovanile
- coordinare le iniziative e le attività esistenti
- raccogliere esperienze e realtà per offrirle come patrimonio comune
- indicare le scelte prioritarie, gli strumenti e le finalità
- stabilire un giusto equilibrio tra la pastorale di base e le mediazioni associative
- dar vita ai contenuti dei cammini di fede delle varie età
- curare la verifica delle attività svolte
- promuovere direttamente talune attività tipiche di una realtà centrale e diocesana

(N.B. Quest'ultima sottolineatura vuol chiarire che non è compito dell'Ufficio pastorale promuovere un intervento diretto nella pastorale, se non in taluni casi e a certi livelli, là dove soprattutto Zona e Parrocchia sono impossibilitate).

La struttura dell'Ufficio diocesano sarà organizzata in modo da costituire due livelli operativi:

- il Centro, con il Direttore, i collaboratori, i servizi, un'équipe di collaboratori e di esperti, provenienti la massima parte dalla realtà viva delle Parrocchie, degli Oratori e delle Associazioni;
- un gruppo stabile di consultazione di studio costituito dai 13 responsabili delle Commissioni zionali per la pastorale giovanile, assieme ai responsabili delle Associazioni e delle realtà giovanili più significativi e operanti in Diocesi.

LA FEDERAZIONE ORATORI

Nata come espressione della necessità di associarsi, questa istituzione che sorse nel 1962 per volontà del Vescovo, richiede un adeguamento ai tempi e alle nuove realtà di cooperazione che nella realtà socio-ecclesiale si sono via via espresse;

Sono allo studio alcune ipotesi di inquadramento della realtà associativa degli Oratori, fermo restando il principio della solidarietà, nello studio di problemi comuni, nell'affrontare e risolvere problemi organizzativi, nel creare una rete di informazioni e di comunicazioni per potenziare le capacità inventive ed educative degli Oratori della Diocesi. Fondamentale, al riguardo, è la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei responsabili, presbiteri e laici, per la gestione della struttura associativa che si vedrà di reimpostare per un servizio efficace alla vita degli Oratori.

PROPOSTA DI UN ITINERARIO ORGANICO DI CATECHESI DALLA PREADOLESCENZA ALLA GIOVINEZZA

(Zona Pastorale VII — Città di Cremona)

PREMESSA:

- Si è consapevoli che ogni opera di educazione umana e cristiana:
- riguarda tutte le dimensioni della persona;
 - è necessariamente legata alla personalità dell'educatore;
 - e anche alla incidenza di proposta culturale di un ambiente educativo.

L'itinerario catechistico è solo uno dei fattori (sia pure essenziale) della complessa e globale proposta educativa cristiana.

In queste note si intende presentare *solo* la proposta catechistica, e di questa, *solo* un itinerario organico di catechesi che riguardi la fascia di età che comprende:

- la *preadolescenza*: 12 - 14 anni; II e III media;
- la *adolescenza*: 15 - 16 anni; I e II superiore;
- la *gioventù*: dai 17 ai 25 anni.

Vorremmo chiamare tutta questa fascia di età come *tempo della personalizzazione della fede*.

Non si tratta di una proposta completa, ma costruita solo su alcuni elementi essenziali con lo scopo dichiarato di favorire un itinerario catechistico comune nella nostra zona, pur nella varietà delle situazioni esistenti, che consenta, nel tempo, comuni verifiche e comuni miglioramenti.

Dopo che i fanciulli sono stati iniziati alla fede cristiana (periodo della *iniziazione cristiana*) ora è tempo di aiutare gradualmente la persona in crescita ad appropriarsi della fede, a meglio conoscerla, ad accoglierla in una esperienza personale e comunitaria, a testimoniarla... affinché giunga alla età matura.

Sulla traccia dei catechismi della CEI indicheremo tre tappe fondamentali in questo cammino di personalizzazione. Tappe da intendersi proposte non tanto in senso lineare (la prima e poi la seconda e infine la terza), ma in senso ciclico (vale a dire una proposta che viene fatta e poi ripresentata in maniera sempre più completa e integrata).

PREADOLESCENTI 12 - 14 ANNI (II E III MEDIA)

La fede comporta
di accettare come vero
ciò che Dio ha rivelato
sull'autorità di Dio rivelante.

La personalizzazione della fede si ha nella misura in cui la persona che cresce è aiutata a comprendere il valore delle verità rivelate; e la loro ragionevolezza.

Esiste una dimensione apologetica che non va trascurata, anche come formazione di una capacità critica intesa a confutare tante posizioni culturali tipiche del nostro tempo.

Tuttavia occorre fare recepire la verità che è Gesù fondamento della nostra fede.

Il problema è di aiutare il preadolescente affinché creda a Gesù, così che re-

sponsabilmente e coscientemente si faccia fedele discepolo del Signore.

CATECHISMO DEI RAGAZZI: *Vi ho chiamato Amici*

DESTINATARI: preadolescenti del dopo-cresima (2 — 3 media)

PER II MEDIA: CAPP. 1 - 2 - 3.

ALCUNI TEMI POSSIBILI DA TRATTARE IN II MEDIA:

- Lo sviluppo intellettuale (studio, scuola, letture, televisione...)
- Lo sviluppo corporeo (igiene, ordine, sport...)
- La religiosità e le sue negazioni (secolarismo, ateismo, la pratica religiosa...)
- Conoscenza e uso della Bibbia (la meditazione)
- Conoscenza di Gesù Cristo (riscoperta degli impegni battesimali in Quaresima)
- La preghiera
- L'Eucarestia e la domenica
- La vita comunitaria e i gruppi o associazioni parrocchiali.

PER III MEDIA: CAPP. 4 - 5 - 6

ALCUNI TEMI POSSIBILI, DA TRATTARE IN III MEDIA:

- Le qualità umane per diventare adulti (generosità, forza, ottimismo, sincerità, costanza, pudore, rispetto, lealtà)
- Utile può essere un inserto di MONDO ERRE n°37
- La sessualità
- La confessione e la direzione spirituale
- Celebrazioni penitenziali:**
 - inizio anno
 - Natale
 - inizio Quaresima
 - Pasqua
 - Pentecoste
- Ritiri spirituali:**
 - Avvento
 - Quaresima
 - Pentecoste

Per rafforzare questa orientazione di maturazione nella fede si potrebbe, alla fine del primo biennio (II e III media) impegnare il preadolescente ad una *promessa di impegno* a Cristo, sottolineando il gesto con la consegna del PADRE NOSTRO o dei COMANDAMENTI.

ADOLESCENTI I E II SUPERIORE 15 - 16 ANNI

La fede consiste nel fatto che,
a Dio che rivela se stesso
e il salvifico mistero della sua volontà,
l'uomo risponde con la ubbidienza della fede

La personalizzazione della fede comporta che l'adolescente venga aiutato a fare delle scelte morali e delle scelte vocazionali in armonia con la logica del Vangelo.

Tenendo presente la complessità e la contraddittorietà delle proposte cui l'adolescente è sottoposto in questa età, e nel nostro tempo, è bene aiutarlo a formarsi la capacità di discernimento critico a partire dalla Parola di Dio, alla cui luce vanno lette e giudicate le molteplici situazioni della vita. E in questa linea provvedere a delle scelte davvero evangeliche.

CATECHISMO DEI RAGAZZI/2: "Io ho scelto Voi"

DESTINATARI: Adolescenti

PRIMO ANNO - CAPP. 1, 2, 3

SECONDO ANNO - CAPP. 4, 5, 6

ARGOMENTI INTEGRATIVI PARTICOLARI

- Esistenza di Dio
- Veridicità dei Vangeli
- Introduzione ai tempi liturgici
- Libertà-Responsabilità
- Vocazione e vocazioni
- Affettività
- Castità
- Dialogo genitori-figli
- Il gruppo: positività e ambiguità

Celebrazioni penitenziali:

- Inizio anno scolastico-catechismo
- Natale
- Inizio Quaresima
- Pasqua
- Pentecoste

Ritiri spirituali nei tempi forti:

- Avvento
- Quaresima
- Pentecoste

Per rafforzare questa capacità di maturazione di fede nella vita cristiana si potrebbe proporre alla fine di questo secondo biennio la *promessa di un confronto con la parola* come stile di vita, sottolineando questo impegno con la consegna del VANGELO o addirittura della BIBBIA.

GIOVANI DAI 17 FINO AI 25 ANNI

La fede consiste soprattutto, dal momento che il contenuto proprio della rivelazione è l'auto-comunicazione salvifica di Dio all'uomo, nell'abbandonarsi interamente a Dio.

La personalizzazione della fede comporta di credere e di fare la Parola di Dio, ma giunge alla sua maturità allorchè la persona umana con piena responsabilità, si dona a Dio totalmente lasciando che lo Spirito operi in lei.

Questo donarsi totalmente a Dio, perchè Lui operi in noi e ci trasformi i dono per gli altri, segna la vera fusione tra fede e vita e realizza la maturità della fede.

Si tratta di aiutare il giovane a concepire la vita come diaconia cioè come servizio gratuito e dato per amore a Dio e al prossimo.

Questa diaconia va esercitata:

- nei confronti della comunità cristiana (ministerialità);
- con la propria comunità nei confronti di tutti gli altri (evangelizzazione — missionarietà);
- in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione umana di tutti ad incominciare dai più poveri.

GIOVANI - CATECHISMO DEI GIOVANI

1) Traccia per un cammino di catechesi

A - Dal CdG: "Non di solo pane":

N.B.: I vicari determinano insieme, anno per anno, quale parte e dimensione del CdG approfondire nei gruppi giovanili della città.

B - Attenzione ai *problemi di attualità*, di oggi o del recente passato, che vengono discussi dall'opinione pubblica e che contengono implicazioni morali:

- Divorzio
- Aborto
- Eutanasia
- Bioetica.

C - Attenzione ai *temi di fondo della maturazione cristiana*

- valore e significato della liturgia
- fondazione della coscienza cristiana
- dimensione socio-politica della vita cristiana

2) **Alcune celebrazioni penitenziali** (relativamente frequenti)

3) **Ritiri spirituali nei tempi forti**

4) **Incontri cittadini** (spirituali o culturali)

Per le note sui giovani cfr; documento sugli oratori e Convegno 1986.

A 18 anni o in seguito quando uno si sente pronto, potrebbe avvenire il *conferimento di un mandato* (o di ministerialità, o di evangelizzazione o di promozione umana) di servizio stabile come segno del senso di diaconato globale della vita cristiana.

NOTE PSICO-PEDAGOGICHE

APPUNTI SUI PRE-ADOLESCENTI (limitatamente alla classe II e III media)

... per conoscenza!

- Inizia una nuova *maniera di vedere*:
 - * se stessi, il proprio corpo, la propria immagine
 - * le cose, il mondo
 - * le persone, Dio, la Chiesa

N.B.: questa nuova percezione è diversificata tra ragazzi e ragazze, sia per i diversi tempi di maturazione, sia per i diversi modi di percepire e di reagire.

Per tutti i P.A. il tutto è "colorato" di forte emotività.

— Inizia pure un *nuovo modo di relazionarsi*: con gli adulti-genitori (rimane ancora attaccamento e un forte riferimento), con i coetanei (come nuovo polo di gravità, non esclusivo), con i modelli-valori (come occasione di identificazione).

— La *tendenza generale dei P.A.* è quella di aprirsi decisamente sul mondo, sugli altri, ma nel tentativo di cercare se stessi, sperimentare ciò che si vale e che si è.

(Anche sotto questo profilo va vista la esuberanza, la vivacità, la voglia di sapere, conoscere, provare, godere, girare, sognare...).

Tutto serve per "provare" (il verbo è tra i più indovinati per l'età).

— *Altra tendenza dei P.A.* è il doppio tentativo di SGANCIARSI per RIAGGANCIARSI ("nomadi" dal punto di vista psicologico, con tutti i rischi e vantaggi del caso):

— dalla famiglia... al gruppo

— dal gruppo... ad un altro

— da una avventura... ad un'altra esperienza

— da una 'appartenenza' a più persone... all'intimità con una sola.

Ma... per non rifiutare l'uno e buttarsi sull'altra, bensì per tenerle tutte e due per buone a seconda della necessità. In effetti il P.A. ne ha ancora il bisogno e... gli va bene tenersi una "riserva di sicurezza".

A proposito di religiosità, il P.A. si orienta gradualmente verso alcune caratteristiche che si potrebbero esprimere a slogan (non necessariamente tutti presenti in ogni P.A.)

— religiosità dipendente (dall'ambiente, dai modelli, dal gruppo)

— religiosità del "fare" (pratica, rito, cose da fare)

— religiosità "dall'altare alle colonne" (magari per uscire dalla Chiesa in punta di piedi, senza sbattere, senza essere sorpresi)

— religiosità del "prego a modo mio" (come esigenza di un modo più soggettivo oltre che meno impegnativo)

— religiosità "marginale" (il pericolo non è tanto quello che la religione vada in crisi, ma che non entri in discussione, non venga riveduta, nè tanto meno fatta crescere).

N.B.: Si tenga presente — in questa fascia di età — il 13° anno. Esso segna come un passaggio abbastanza preciso, un po' su tutti i fronti, in vista di una nuova identità (soprattutto per quanto riguarda l'emergere di motivazioni più soggettive).

ATTENZIONI PARTICOLARI

— Conoscenza-curiosità di nuove e più grandi realtà (presentate con chiarezza e realismo, sempre accompagnato dalla profondità necessaria per non renderle banali)

— Problemi di relazione; conoscenza-rapporto con le persone/amicizia

— I grandi valori (vedi catechismo dei ragazzi/1) comunicati attraverso fatti e modelli e soprattutto accompagnati da prove-verifiche

— Formazione alle "virtù" umane come premessa

— La fede come ascolto-conoscenza più personale — confronto con Gesù — uomo eccezionale.

- Non disabituarli alla preghiera personale
- Rapporti necessari con le famiglie, con incontri regolari e "preventivi" con i genitori.

N.B.: Il tutto va visto e letto in riferimento alla età precedente e con il buon senso di sapere che tutto è sempre graduale.

APPUNTI SUGLI ADOLESCENTI (I II III anno dopo la media)

Si può giustamente ritenere che l'*identità* (non proprio l'identificazione) sia il perno attorno al quale ruotano tutti gli aspetti di vita dell'A.

Si deve notare, inoltre che questa età è il momento in cui emergono tutti i fattori e le forze presenti in ciascuno (qualcuno li esprime violentemente, qualche altro in modo più nascosto, qualche altro ha timore di esprimerli).

Questo fatto può spiegare i continui *atteggiamenti e comportamenti contraddittori di questa età*; essi riflettono più che una incoerenza, una presenza simultanea dei diversi aspetti di vita:

- bisogno di intimità / dipendenza dal gruppo
- bisogno di amore-affetto / tendenza a cercare pure sensazioni nei rapporti
- voler scherzare su tutto / voler essere presi sul serio
- buttare tutto sulla battuta / non sopportare banalità
- rapporti "orizzontali" / bisogno di riferimenti più grandi
- ricerca di esperienze "forti" / assuefazione facile e veloce a tutto
- ragionamenti serrati e giudizi drastici / fragilità e incoerenze.

Quanto ai rapporti inter-personali:

L'A. ricerca l'orizzontalità (nel senso di poter trovarsi "faccia a faccia") e la ritrova nella compagnia di gente uguale a sé (omogeneità). Con il rischio del distacco-isolamento tra gruppi e tra generazioni.

Le scelte dell'A. In genere possono essere viste come INVESTIMENTI: in un ragazzo/a — nel gruppo — in un ruolo — in una attività in cui riesce — in un isolamento giustificato come originalità — nel gusto dell'opporci — in un modello leader —

Importanza particolare assume il progetto di vita-professione-vocazione.

Si tratta di impegno nel discernimento di sé e nell'orientamento, spesso privi dell'idea di scelte radicali, definitive, irreformabili, probabilmente più presenti in età precedenti che non in questa.

La religiosità dell'A. Tenendo conto dell'osservazione sul 13° anno, l'A. presenta una religiosità vissuta in rapporto al problema della identità-autonomia e delle scelte morali.

C'è un istintivo bisogno di capire, giustificare, provare, vagliare personalmente sottoponendo tutto ai propri criteri.

— C'è, d'altra parte, un buon margine di pigrizia nell'affrontare direttamente (con scelte proprie) ogni problema che abbia soluzioni a non breve scadenza.

— Il problema religioso è sempre frammisto e legato inseparabilmente a questioni esistenziali: visione di sé (limiti, peccati, riuscite,...), affettività — senso della vita — giustizia — impegno di servizio — capacità di amare — vocazione — partecipazione a gruppi o attività — impegni morali — inserimento ecclesiale — partecipazione civile e democratica....

ATTENZIONI PARTICOLARI

— Distinguere precisamente i momenti di catechesi-preghiera-spiritualità dai momenti di "incontro". Ritiro non è incontro; preghiera non è discussione; incontro associativo o di gruppo non è attività-lavoro.

E nello stesso tempo NON si può slegare un aspetto dall'altro. Coinvolgere è far partecipare, partecipare può significare comprometersi in scelte.

— I temi del catechismo dei Ragazzi/2 sono tutti adatti: vanno, come sempre, mediati ed anche arricchiti, soprattutto con la presentazione chiara e profondamente umana delle "conseguenze morali" (a volte riportate a piede pagina del Catechismo, ma poco sviluppate).

Ad esempio: coscienza: criteri di valutazione morale di sé; valori: problemi etici emergenti la ricerca razionale di Dio (i "preambula fidei")

N.B.: accordarsi con gli insegnanti di religione per una conoscenza della Scrittura dal punto di vista storico dei fatti e dei problemi posti.

ERRATA CORRIGE

B.U.D. / 2. aprile 1987

A pag. 36 riga 41 il teste che recita:

"In attesa di più precise disposizioni attuative che potranno orientare la costituzione di molte delle attuali fabbricerie..."

va corretto con:

"In attesa di più precise disposizioni attuative che potranno accertare l'estinzione di molte delle attuali fabbricerie..."